

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Gremi dirigenziali delle FFS: e i ticinesi?**

La necessità di un maggiore “lobbying” ticinese nei confronti dell’autorità federale e delle ex regie federali è, a non averne dubbio, molto sentita.

Il Ticino soffre non solo per la mancanza di alti funzionari federali che provengano dal nostro Cantone e che siano in grado di capirne i problemi e di promuoverne gli interessi e le legittime rivendicazioni, ma anche per la carenza, quando non assenza, di personalità ticinesi nelle dirigenze e nei CdA delle ex regie federali.

Con il presente atto parlamentare intendiamo affrontare il caso, emblematico, delle FFS, che in Ticino, dal 1993 ad oggi, hanno soppresso ben 1200 posti di lavoro. Non sembra fuori luogo ritenere che, se il nostro Cantone avesse potuto disporre di un’adeguata rappresentanza all’interno della Direzione e del CdA delle FFS, probabilmente non si sarebbe giunti a simili cifre. Ma le decisioni del CdA delle FFS risentono qua e là della mancanza di (validi) rappresentanti ticinesi in vari settori.

Ad esempio, attualmente pare incerto il futuro delle Officine FFS di Bellinzona. Un problema che si trascina da alcuni anni ed è già stato oggetto di numerosi atti parlamentari; al proposito, il 9 marzo 2005, rispondendo a 3 interrogazioni<sup>1</sup>, il CdS metteva l’accento sui propri regolari incontri con i dirigenti delle ex regie federali. E tuttavia questa prassi non sembra sufficiente a garantire la tutela dei legittimi interessi cantonali, in quanto, di fronte ad ogni decisione sfavorevole al Ticino presa dalle Ferrovie federali (ma anche dalla Posta o da Swisscom) il CdS appare regolarmente quanto meno colto di sorpresa.

Non è un mistero, ed è peraltro facilmente comprensibile (sarebbe anzi strano il contrario...), che le decisioni del CdA delle FFS in svariati ambiti risentano della provenienza dei membri di detto gremio. Non solo per quel che riguarda le citate Officine di Bellinzona, ma anche, ad esempio, in materia di priorità dei lavori, di gruppi tecnici, di sedi di entità lavorative, di materiale rotabile.

Lamentarsi o gridare allo scandalo dopo ogni occasione sfumata o dopo ogni decisione penalizzante nei confronti del nostro periferico Cantone serve a poco.

Il Consiglio di Stato, con la fattiva collaborazione della Deputazione ticinese alle Camere federali, dovrebbe invece a nostro avviso adoperarsi quanto prima affinché personalità ticinesi – evidentemente valide e provviste delle necessarie qualifiche e competenze – possano accedere al CdA ed alla direzione delle FFS.

Alla luce delle precedenti considerazioni chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

- Non ritiene il Consiglio di Stato che la presenza di validi rappresentanti ticinesi nel CdA e nella Direzione FFS sarebbe assai vantaggiosa nell’ottica della tutela dei legittimi interessi (occupazionali, economici, ecc) del nostro Cantone?

---

<sup>1</sup> Interrogazioni 41.03, 74.04 e 220.04

- È intenzione del Consiglio di Stato tematizzare quanto prima con la Deputazione ticinese alle Camere federali il problema dell'assenza di rappresentanti del nostro Cantone dagli alti organi decisionali delle FFS?
- Il Consiglio di Stato è disposto ad attivarsi, nelle adeguate sedi politiche, amministrative ed aziendali, allo scopo di ottenere la fine dell'attuale esclusione di fatto dei Ticinesi dalla direzione e dal CdA delle FFS?

EDO BOBBIÀ  
LORENZO QUADRI  
ALLIDI-CAVALLERI - BACCHETTA-CATTORI -  
BERGONZOLI - COLOMBO - FOLETTI -  
FORNERA - GEMNETTI - GENAZZI - GIUDICI -  
ISENBURG - LOTTI - MARZORINI - MERLINI -  
PANTANI - PEDRAZZINI - PINOJA - POLI -  
REGAZZI - RIGHINETTI - SALVADÈ - SUTER -  
TERRIER - TORRIANI - VITTA